

**Uno sguardo dal cielo che testimonia il vero Amore.
"Vivo una vita splendente e senza fine..."**



Christian è nato ad Alba (CN) il 1 aprile 1982, dove vi rimase per poco tempo. Poi con la famiglia si è spostato per qualche anno a Vaccheria di Guarene e, infine, nel 1999 si è poi definitivamente trasferito a Neive. Fin da fanciullo, prima, poi da ragazzo e pure da giovane, si è sempre distinto per la sua buona educazione, per la spiccata volontà ma, soprattutto, per la sua passione per il calcio. Avrebbe desiderato fare carriera sul campo. Ha amato la famiglia e gli amici ed era felice quando poteva rendere felici gli altri. Nel mese di settembre del 2000, quando aveva compiuto da pochissimo 18 anni, le avvisaglie di un male incurabile minarono il suo fisico e i suoi sogni. Dopo parecchi dolorosi ricoveri in più ospedali, da quello di Orbassano (TO), il 25 novembre del 2000, asciugata ogni lacrima dai suoi occhi, entrò per sempre nella celeste Gerusalemme. Lascia dietro di sé un grande tesoro di luce che non perderà mai il suo splendore.

CHRISTIAN, ERI GIÀ PRONTO PER LA GRANDE GARA!

Dai nostri verdi campi sportivi della terra, hai trovato un campo più verde per correre senza stancarti ... il Cielo.

Oltre a noi tuoi amici, quaggiù, ne hai trovati anche molti altri nuovi, lassù. Certo non è poca cosa per un giovane "campione" di 18 anni. Sicuramente tra questi nuovi amici, hai già annoverato anche Paolo di Tarso. Dalle sue "e-mail", traspare chiaramente l'innata passione per lo sport. Sicuramente ti troverai davvero bene insieme a lui. Anche lui come te si è allenato molto e, vicino al grande traguardo, ha potuto dire parlando confidenzialmente con un suo giovane amico: "È giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno". (2 Tm 4,6 – 8).

Tu Christian sai bene che per vincere una partita impegnativa è necessario tanto allenamento e regole ben precise, talvolta dure ed esigenti. Se così non fosse si rischia veramente la sconfitta, prima ancora di attaccare. Anche questo Paolo di Tarso lo aveva messo bene a fuoco, trasferendo poi tutto, com'era sua abitudine, dal piano sportivo all'impegno di vita, una vita cristiana che in definitiva è un vero e proprio combattimento. Queste sue espressioni sono quanto mai significative: "Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio?"

Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza meta, faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi, tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato" (1 Cor. 9,24 – 27). Anche tu questa corona incorruttibile l'hai già conquistata? Noi amiamo crederlo e in attesa di rivederti presto rivestito di gloria, abbiamo pensato di dedicarti questo lavoro. Così chi ancora non ti avesse conosciuto, adesso lo può fare e la nostra cerchia di amici si allargherà ancor più. Ciao Chris! Noi ci siamo. Tu, non dimenticarci.

I tuoi amici

LA TUA SPERANZA NON SARA' DELUSA

CHRISTIAN, VOGLIAMO CONOSCERTI, CI PARLI UN PO' DI TE?

D'accordo! Sono nato ad Alba (CN) il 1 aprile 1982, ma ci sono rimasto poco. Esattamente fino al 1985. Praticamente di quel periodo ricordo poco o nulla. Poi, per qualche anno sono stato a Vaccheria e infine, nel 1990 con la famiglia ci siamo trasferiti a Neive, qui posso dire di aver vissuto gli anni più belli della mia vita.

Ho frequentato a Neive le scuole elementari e medie, mentre la superiore, l'ex INAPLI, l'ho fatta ad Alba. Mi piaceva imparare l'arte del tornitore anche se poi ho lavorato in una ditta di termo-idraulica. Il lavoro lo facevo volentieri e, una volta terminato il mio lavoro quotidiano, sfogavo tutte le mie energie nel gioco del pallone. Mi sia lecito dirlo: lo "adoravo". Correre, saltare, parare i goal e farne ... era per me qualcosa di appassionante, di fantastico! Ma ecco, all'improvviso, affacciarsi nella mia vita un altro disegno, misterioso, doloroso, ma che certamente mi stava spalancando davanti nuovi e sconfinanti orizzonti fino ad allora sconosciuti. Un sogno si stava infrangendo ma, intanto, la sofferenza mi stava ammaestrando per nuove grandi esperienze, uniche! Le cose visibili che mi attraevano stavano passando velocemente; mentre quanto il futuro mi stava riservando, portava il marchio dell'eterno. Non è stato facile comprendere e accettare; ma non sono mai stato solo: una mano materna mi ha accompagnato e sostenuto in questo passaggio delicato e difficile. Provate ad entrare in punta di piedi in questa mia avventura. Seguitemi, vi farò strada! Non temete perché saranno la LUCE e la VERITÀ a guidare i nostri passi. Era il Settembre dell'anno 2000 e una tosse fastidiosa cominciava a tormentarmi. Feci due visite all'ospedale di Bra (CN) e il medico diagnosticò un inizio di polmonite. Stando alle sue parole: - cosa guaribile in breve tempo -. E in questo senso anche i raggi diedero, allora, esito negativo. Ma, purtroppo, quella tosse insistente non passava e allora con i miei genitori abbiamo pensato ad un ricovero all'ospedale di Alessandria. E qui, purtroppo, ecco l'inattesa notizia: un male

incurabile aveva già lavorato molto nel mio organismo, tanto che le metastasi avevano attaccato ovunque. Il resto fu rapidissimo. Il 25 novembre 2000 i miei occhi di carne si sono incontrati con quelli di Cristo Salvatore. Sono uscito dalla vita per entrare nella Vita, quella vera che non avrebbe mai più avuto fine. Le cose di prima stavano passando; ero pronto per un'altra avventura: scoprire i Cieli nuovi e la terra nuova preparati per me da tutta l'eternità. L'ultima settimana terrena ho sofferto tanto e tante furono le domande che affiorarono in me. Ma anche la Luce, in quel momento, fu altrettanta. Il male si era aggravato in modo precipitoso e le cure diventavano sempre più forti. In quei giorni facevo veramente fatica sentire accanto a me anche la presenza delle persone più care. Se da una parte ero contento che tanti mi venissero a trovare, il male insistente mi impediva di stare in loro compagnia. Un giorno avevo invitato anche gli stessi genitori a lasciarmi solo, ma mia mamma ha insistito a voler restare: " Non ti disturberò – mi disse – mi metterò lì in un angolino e non parlerò". Io, abbozzando un sorriso mi rivolsi a mio papà e gli dissi: "Mamma ha la solita testa dura! Quando, poi, torno a casa, l'aggiustiamo". Tuttavia, una volta rimasti soli, mia madre si è avvicinata al letto e mi chiese: "Sei contento che sia rimasta?", la risposta non si fece attendere: "Mamma, ti voglio tanto bene"; ed essa rispose: "Anch'io te ne voglio". E un forte abbraccio, silenzioso, sigillò quell'amore vero che nessuna parola sarebbe stata in grado di esprimere. In quell'esperienza di dolore compresi ancora più a fondo quanto il rapporto con mia mamma fosse veramente forte e unico. Un tesoro questo che, alla Luce dell'Amore di Dio, non perderà mai il suo splendore; anzi l'eternità lo renderà ancora più ricco, più prezioso, unico!

Con amicizia Christian

MAMMA E PAPÀ COSÌ RICORDANO CHRISTIAN

"Figlio, bada alle circostanze e guardati dal male così non ti vergognerai di te stesso. Non astenerti dal parlare nel momento opportuno, non nascondere la tua sapienza. Difatti dalla parola si riconosce la sapienza e l'istruzione dai detti della lingua."(Sir 4,20. 23-24)

Il giovane che sa infondere coraggio è sempre il primo a risentire maggiormente l'angoscia degli altri e per gli altri.

Ordinariamente non sono le grandi imprese a caratterizzare le qualità di una persona, bensì i tanti piccoli, ripetuti, forse apparentemente insignificanti, gesti quotidiani. L'importante è saper scoprire e valorizzare il segreto e la profondità nascosta in ogni realtà, anche nella più semplice e quotidiana. Così è stata la breve avventura terrena di Christian: un insieme di tanti piccoli gesti che lo hanno reso

tuttavia grande ai nostri occhi e a quelli di coloro che lo hanno conosciuto da vicino. Alcune sue caratteristiche inconfondibili?

Sul suo volto era sempre luminoso il sorriso, un dono di Dio, uno dei più belli, che diventava come uno spioncino aperto sul suo io segreto. Dal suo sorriso emergevano le profondità del suo animo. Quel sorriso che si traduceva, poi, in educato ed affettuoso saluto ogni volta che usciva oppure rientrava in casa.

Un caro ricordo rimangono le sue “buona notte”, qualsiasi ora rincasasse la sera. Ciò era, oltre che un segno di rispetto per chi era rimasto a casa ad attendere, anche una dimostrazione di quanto avesse in sé il senso della famiglia, quale insostituibile punto di riferimento. Questa sua compartecipazione alla vita familiare non si esauriva, comunque, in pochi gesti esteriori che a volte potrebbero anche rischiare di diventare ripetitivi oppure romantici. Nei periodi delicati e di ristrettezza economica, non era raro sentire dalle sue labbra: “Sapete dove tengo i soldi”. Anteponeva il bene della famiglia ai suoi interessi personali. Non passavano compleanni o altre ricorrenze senza che lui arrivasse con il suo regalino.

Era felice quando poteva rendere felici gli altri. Cosa aggiungere? Grazie o Signore per averci fatto dono di Christian per 18 anni. Donagli ora tu tutto l'amore e tutta la gioia che noi non abbiamo potuto dargli. La speranza è quella di ritrovarci tutti assieme un giorno, in Paradiso, dove: “Tu, asciugata ogni lacrima dai nostri occhi, farai sì che non ci sia più la morte, né il lutto, né il lamento e neppure l'affanno perché tutte le cose di prima saranno passate” (Cfr Ap 2).

Marzia e Arturo

Nulla è così piccolo di ciò che è fatto per amore.

ZAZÀ TU ERI E SEI PIÙ CHE UN AMICO

Ciao Zazà (così ti ho sempre chiamato amichevolmente), vieni, siediti qui accanto a me e parliamo un po'... ti ricordi i nostri incontri quotidiani e le interminabili chiacchierate che facevamo? Gli interessi comuni, per i motori, per la musica, per nuove amicizie con ragazze di Neive e paesi vicini, il desiderio irrefrenabile di correre, saltare, ballare ... era la vita che esplodeva in noi. Non ti sono mancate le difficoltà: a volte ti vedevo con il morale un po' più giù. Ma poi? Insieme superavamo tutto. La nostra passione per la musica (Vasco - Gigi d'Alessio), ci proiettava in una dimensione che ci ha aiutato a non fermarci davanti alle difficoltà. Torno sempre volentieri con il pensiero alle nostre sfide di “pungyball”. Oltre al divertimento sembrava sfogassimo il plus di energia che c'era in noi. Tu un giorno mi hai “cissato”, ricordi? E io ho sferrato un colpo talmente deciso da finire al Pronto

Soccorso: mi si era spostato il muscolo del braccio. Quante risate quando ricordavamo l'episodio.

Non meno interessante, quant'è capitato invece a te quell'indimenticabile pomeriggio dove un'abbondante nevicata aveva ricoperto campi e strade. Facevamo le medie ed eravamo veramente un po' poco prudenti. Con il bob sei finito in quel cespuglio che nascondeva insidiosi cocci di vetro. Le tue ferite riportate erano così serie che mi sono improvvisato infermiere. Un po' di neve sul taglio, una fasciatura stretta stretta, e poi via a cercare un telefono per chiamare l'autoambulanza. Grazie a Dio non è stato niente di così grave. Sei tornato subito a casa, e io, seduto vicino a te, non ti ho più mollato fino a sera. Divertenti anche i tentativi di "scipparci" a vicenda le nuove amiche che incontravamo, soprattutto nei nostri soggiorni estivi a Vinadio. Scherzi, battute, progetti ... tutto che finiva, comunque, in buon umore e altri nuovi progetti.

L'invidia? Non l'abbiamo conosciuta neanche quando si andava a pescare ed io, dopo una mezz'oretta che ero lì con canna e amo, niente. Arrivavi tu e la cesta si riempiva. Accidenti, eri in gamba sul serio! Avremmo 1000 altre cose da dirci, ma non mancheranno altre occasioni per ritrovarci: tuttavia non posso tralasciare il ricordo della nostra amicizia che tu mi hai dimostrato sempre sincera in tutte le occasioni. Sentivi il bisogno di affetto e hai conosciuto un'amica che sembrava ricambiarlo. Quell'estate hai deciso di trascorrere con lei e i suoi genitori un breve soggiorno in Francia. Io ero a Vinadio con i miei genitori. Che fare? Rischiavamo di non vederci per qualche giorno. E allora tu hai escogitato di far passare il camper per il Colle della Maddalena così, ancora una volta, abbiamo potuto incontrarci rinsaldando ancor più la nostra già forte amicizia. E adesso che cosa mi rimane da dirti? Vivo nella speranza che tu possa tornare presto. Non ti nascondo che il mio dolore è forte, ma voglio che tutto mi parli di Vita. Nella preghiera ci incontreremo ogni volta che lo vorremo e, sapendo che ti fa piacere, ogni tanto, quando scende la sera, verrò a farti ascoltare la tua musica preferita. Grazie per la tua amicizia e, grazie ancora di più per gli orizzonti nuovi che mi hai spalancato.

Il tuo amico Christian R.

UN AMICO È UN REGALO CHE TU FAI A TE STESSO.

CHRISTIAN E LA SOFFERENZA

“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno... ad essere conforme l'immagine del suo Figlio.” (Rm 8, 28 – 29)

Sovente il dolore e la sofferenza sono maestri che insegnano tante cose. Questi ostacoli che si incontrano presto o tardi nel cammino della vita, possono fare emergere le cose più belle che portiamo in noi. Così come è successo per Christian: il dolore e la sofferenza lo hanno lavorato e formato fin dalla più tenera età. Racconta la mamma: “Dopo il parto ci sono state alcune complicazioni e per una serie di circostanze non è potuto venire subito a casa come invece normalmente succede. Lui non poteva allora ancora capire, ma in realtà fu già il suo primo distacco”. In quel tempo la famiglia dovendo affrontare più oneri economici, non poteva certo disporre del superfluo: il bilancio mensile lasciava ben pochi margini. In quella situazione, Christian, ha imparato a rinunciare, a saper dire dei “no!”. Il necessario non gli è mai mancato, ma a differenza di tanti altri suoi amici ha dovuto più volte dire: “Pazienza, non posso”.

Intanto segretamente la sua sensibilità e la sua volontà si irrobustivano. Un ricordo della mamma in proposito è molto chiaro: “Non ha mai chiesto capi firmati ed era difficile sentirlo fare dei confronti con altri compagni che invece potevano permetterseli. Aveva imparato che si poteva benissimo fare a meno di questa moda legata all'apparenza”. Per un bimbo normale non c'è niente di più bello che il sentirsi amato, accolto e protetto dalla sua famiglia. In essa si impara a vivere, a lottare, a soffrire, a gioire ... difficoltà ed incomprensioni gli toglieranno, inizialmente, anche questo suo sacrosanto diritto. Ciò contribuirà a formare più rapidamente il suo carattere e ad assumersi le sue piccole e poi grandi responsabilità. Come tutti i bambini della sua età avrebbe poi desiderato ricevere Gesù Eucaristia per la prima volta, assieme a tutti gli altri e in unica grande festa.

L' improvvisa malattia degli orecchioni farà slittare in Giugno (un mese dopo) questo importante incontro tra il suo cuore e quello di Gesù.

Gli anni della sua breve esistenza passarono velocemente e, pur essendosi irrobustito interiormente, nell'ultima sua malattia, vedendo dalla finestra dell'ospedale gli alberi che ormai stavano perdendo le foglie (era autunno avanzato), in un momento di sconforto misto a speranza esclamò: “Chissà se li vedrò nuovamente verdi e fioriti?”. Presentimento? Noi cristiani, in virtù della risurrezione di Gesù, abbiamo la certezza che, con la morte la vita non ci viene tolta, ma trasformata. Ora Christian dice: “Se mi ami non piangere! Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami. Sono ormai assorbito dall'incontro di Dio, dalle sue espressioni di sconfinata bellezza. Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi. Tu pensami così! Nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa

dove non esiste la morte, e dove ci disetteremo insieme nel trasporto più puro ed intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore. Non piangere più se veramente mi ami!".

CHRISTIAN E LA VITA SPIRITUALE

"Io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore". (1 Sam 16,7)

Nella Preghiera Eucaristica I, o Canone Romano, c'è un passaggio molto importante. Il celebrante rivolgendosi a Dio Padre dice: " Ricordati di tutti i presenti, dei quali tu conosci la fede e la devozione ...". Nella nuova Preghiera Eucaristica V/C, nel memento dei cari defunti, viene detto: "Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che sono morti nella pace del tuo Cristo e di tutti i defunti e defunte dei quali tu solo hai conosciuto la fede: ammettili a godere la luce del tuo volto e la pienezza di vita nella risurrezione ...". Ciò basta per aiutarci a comprendere come il nostro rapporto con Dio, sia fortemente personale e soprattutto conosciuto solamente da Lui in tutta la sua verità, ricchezza e profondità. A volte ci è dato di comprendere qualcosa ma i "segreti del Re" (espressione cara di S. Teresa di Lisieux) normalmente, sono gelosamente custoditi nel cuore di Gesù (=Re) e nessuno li strapperà dalla sua mano. Considerato questo, tra Christian ed il buon Dio c'era un profondo rapporto personale dal quale emergevano alcuni tratti che noi abbiamo cercato di cogliere per condividerli assieme.

Sul suo comodino teneva sempre due immaginette: una raffigurava Gesù Misericordioso con sotto la scritta, GESÚ CONFIDO IN TE e l'altra con Padre Pio in atto benedicente.

Cosa significassero per Christian queste immagini e quali siano stati i germi seminati nei solchi del suo cuore di adolescente, fa parte di quei famosi "segreti del Re" cui accennavamo sopra. Noi pertanto, ci fermiamo con rispetto sulla soglia della sua cameretta portando la mente alle parole di Gesù: "Quando preghi, entra nella tua camera e chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,6)". In una delle sue abituali visite a Gesù nel SS. mo Sacramento dell'altare, nel silenzio della Chiesa, si fermò un giorno davanti alla statua dell'Immacolata, accese una candela e si lasciò aiutare da una preghiera posta ai piedi della statua. Gli piacque talmente che la prese e la portò a casa, la mostrò subito a sua mamma e disse con entusiasmo: "Mamma, leggila. E' bellissima". Questa preghiera la terrà fino alla fine nel suo portafoglio. "Una candela da sola non prega, ma, tu Signore, fa che questa candela che io accendo, sia luce perché tu mi illumini nelle mie difficoltà e nelle mie decisioni. Sia fuoco perché tu bruci in me tutto l'orgoglio e l'egoismo! Signore, non posso restare

molto tempo in chiesa: nel lasciare ardere questa candela è un po' di me stesso che voglio donarti. Aiutami a prolungare la preghiera nelle attività di questo giorno. Amen".

Fin da piccolo, con la sua mamma, ha sempre recitato le preghiere classiche del "buon cristiano", soprattutto la sera prima di coricarsi. Questa buona abitudine la conserverà anche una volta cresciuto. Nel momento della prova intensificherà questo "dialogo con Dio". La mamma più volte gli chiese: "Christian ti raccomando: prega" lui, con voce sicura, un giorno le rispose: "Mamma, non ho mai smesso di farlo". Che cosa avrà detto al buon Dio in quelle preghiere offerte specialmente nel momento di grande prova?

E il Signore che cosa gli avrà risposto? Questi "segreti", Christian se li è portati con sé. Certamente non gli saranno mancate luce e forza nella prova quali "bastone e vincastro per riuscire a camminare in valle oscura fino a verdi pascoli e ad acque tranquille" (cfr. Sal 22). Ora che lui sta vedendo Gesù, faccia a faccia, sia "l'angelo custode" della sua famiglia, dei suoi amici, di tutte quelle persone che lo hanno conosciuto e amato, e di tutti quelli che lo conosceranno grazie a queste pagine. Christian, prega per noi e aiutaci a crescere nella fede affinché nella nostra vita sia sempre fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Credo, mio Dio, che sei mio Padre e io sono tuo figlio. Credo che tu mi ami d'un amore eterno e che porti impresso il mio nome sul palmo della tua mano. Credo che tu mi conosci come se per te io fossi un essere unico. Credo nel tuo amore incondizionato e gratuito per tutti, uomini e donne. Credo che tu credi nell'uomo, nella donna e che per te sono la tua speranza. Credo che tu ci hai fatti per te e che il nostro cuore è inquieto finché non riposerà in te. Credo che dopo la morte vedrò direttamente il tuo volto e in te la mia gioia sarà perfetta.

UN CAMPO PIÙ VERDE PER CORRERE

"Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"(Is 40,21)

Ogni volta che vedo giocare una partita di calcio nel Centro Sportivo di Neive, ogni volta che vedo ragazzi e giovani uomini rincorrere un pallone, ogni volta che vedo esultare per un goal o rammaricarsi per un'occasione sbagliata, mi viene in mente un giovane, un ragazzo che ora, fisicamente, non c'è più.

Christian è il suo nome e il calcio era la sua passione. Fin da bambino, da "gagno" come diciamo noi, si vedeva che aveva il tocco, l'eleganza dei campioncini di paese.

Quando arrivò a Neive, il primo soprannome che gli affibbiammo fu quello di “Albesino”, perché giocava nell’Albese, méta ambita per ogni giovane cresciuto dalle nostre parti. Le sue doti le scoprimmo nel campetto dietro la chiesa. Estate o inverno, non importava, bastava avere un pallone per inventarci sfide interminabili. Lui c’era su quel campo stretto e pieno di buchi e sognava con noi di diventare un giorno un campione vero, un professionista. Quando finalmente nel 1997 anche Neive ebbe una società di calcio, Christian non ci pensò due volte e venne a giocare per il suo paese.

Fu un successo: la squadra vinse il campionato Allievi e Christian fu uno degli artefici della vittoria, con i suoi goal, con il suo carisma in campo e fuori, con la sua voglia di vincere. L’anno dopo Christian decise di provare a giocare per un’altra squadra. Ogni settimana lo vedevo, e ogni volta mi chiedeva il risultato della partita del Neive, la cronaca della partita, chi aveva giocato bene e chi male. Gli mancava l’Us Neive. Infatti, l’anno dopo tornò con noi, ma quel che rimane è storia triste ed è difficile raccontarla, addirittura ricordarla: era felice di tornare, di giocare di nuovo per l’Us Neive. Aveva cominciato il ritiro, poi i primi dolori, avvisaglia della sofferenza che lo attendeva dietro l’angolo. L’ultima volta che ho visto Christian è stato un sabato pomeriggio. Pioveva e giocavano i suoi compagni. Aveva male alle gambe ma voleva giocare; noi tutti volevamo che tornasse a giocare. Guardò la partita con noi dallo spogliatoio: non ricordo il risultato di quella partita, ma ricordo solo gli occhi di Christian, felici di aver visto rotolare un pallone ...

Ora hai trovato un campo più verde per correre ... Continua ad impegnarti come hai fatto con noi! Ciao Christian.

Un amico di Christian a nome del Centro Sportivo Neivese e l’Us Neive.

SI RAGGIUNGONO LE VETTE PROCEDENDO PASSO PASSO, MA SENZA FERMARSI MAI.

CHRISTIAN SEI UN AMICO

“Ogni creatura vivente ama il suo simile, ogni uomo il suo vicino... così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla sua parola otterrà anche la Sapienza” (Sir. 13,15.15,1)

Christian carissimo, anche se i miei occhi di “carne” ora non ti vedono, in realtà so che tu mi ascolti. Non ti vedo io, ma mi vedi tu, e ancora mi parli e mi sorridi come abbiamo fatto fin dal tempo in cui frequentavamo assieme la scuola media. Da quando ci siamo salutati quel pomeriggio all’ospedale di Orbassano (TO), ho preferito rimanere chiuso nel mio dolore. Adesso però ho compreso che è tempo di uscire e, se mi darai una mano, proverò a portare avanti l’opera da te iniziata e poi così bruscamente interrotta. Ecco perché ho trovato il coraggio di prendere la penna

per scrivere alcuni ricordi che sono rimasti indelebili nel mio cuore. Innanzi tutto ti voglio dire una cosa bella. Sai, Christian, nel corso della vita sto scoprendo, ogni giorno di più, che ci sono poche persone importanti con le quali puoi condividere tutto, che ti conoscono meglio di quanto tu non conosca te stesso ... che gioiscono per la tua felicità ... ebbene, sai che ti dico? Tu sei proprio una di queste! Non mi voglio ripetere perché altri l'hanno già sottolineato, ma come dimenticare le tante nostre partite al pallone? E che soddisfazione quando abbiamo vinto il campionato CSI provinciale nel 1998-99! Oh! Anche se adesso hai trovato un altro campo più verde per correre, mi raccomando, non dimenticarti di noi! Episodi particolarmente eclatanti che hanno reso più "grande" la nostra amicizia ti confesso che non li ricordo. La bellezza del nostro stare assieme era proprio lo straordinario nell'ordinario. Dialoghi intensi e altri meno; scelte piccole e grandi; tante piccole e grandi paure superate assieme; progetti condivisi ... : tutto ha contribuito a rafforzare la nostra amicizia. E poi lasciami dire questo: il sapere che di te mi potevo fidare in tutto e per tutto, ai miei occhi ti sei reso veramente "grande e importante". Quanta grinta nelle tue parole quando mi hai detto più volte: "Io non voglio passare invano! Potrò diventare un bravo calciatore, o un bravo idraulico, o anche un buon padre di famiglia ... tutto quello che vorrai, purché sia QUALCUNO!" Sì Christian, volevi lasciare un segno di te, e sappi che ci sei riuscito! Ancora una cosa bella che non potrò mai dimenticare è la profondità delle riflessioni che facevamo assieme. Chi ti ha conosciuto solo superficialmente, forse non l'ha notato. Per me che ho passato tanto tempo insieme e più volte ho sentito i tuoi ragionamenti, anche più in là dell'aspetto solamente materiale delle cose e degli eventi che ci circondavano, è stato più facile comprendere. Anche per quanto riguardava il campo della fede. Sia la tua che la mia esperienza di fede abbisognavano, allora, di motivazioni precise, per essere poi rafforzata e concretizzata. Tuttavia tu lo sapevi bene che LASSU' c'era UNO che ti poteva "dare una mano". E questa mano certamente te l'ha data se, fino all'ultimo, anche quando la tua salute ormai non dava più nessuna speranza di miglioramento, continuavi a fare tanti progetti per il futuro. Guardandoti, ascoltandoti, mi trasmettevi talmente tanta forza che in me stesso dicevo: ce la farà! Ecco perché, oggi, ti ripeto che farò di tutto affinché i tuoi sogni possano diventare realtà. Amico del cuore, guidami da lassù sulla rotta di questa strada nuova. Concludo donandoti questo:

Nella vita sono stato fortunato in tante cose, ma la più grande fortuna che mi è toccata è quella di avere avuto un amico come te.

Nei momenti difficili certi amici dicono: "Chiedi pure, ti darò una mano".

Ma tu, ti sei alzato e lo hai fatto! Sì Christian, non c'è fortuna più grande

Di quella di avere avuto un amico, di essere stato un amico, di avere conosciuto un amico come te. E anche adesso, forse più di prima, so che posso contarci ancora.

Ciao.

Tuo amico Andrea

LINEA APERTA TRA CIELO E TERRA

“Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c’è prezzo, non c’è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico.”(Sir. 6,14 – 17)

SI ARRIVA AD UNA META, PER RIPARTIRE. E LA DOVE SIAMO ORA, NON È CHE UNA TAPPA DEL NOSTRO CAMMINO.

Christian carissimo, per me sei stato e sarai sempre una persona stupenda, sempre disponibile, sempre pronto ad aiutare. Mi eri fratello. Abbiamo passato assieme momenti bellissimi, momenti che non dimenticherò mai, come non dimenticherò mai te, una persona speciale che Dio mi ha messo accanto per riuscire ad affrontare meglio le battaglie della vita. Christian, ho sempre vivo il ricordo di quel sabato pomeriggio dell’estate 2000. Dovevi venire a trovarmi, ma prima che tu arrivassi mi è successa una cosa che mi ha fatto star male. Quando sei arrivato, io piangevo, e dopo che ti ho spiegato il motivo del mio pianto, mi hai guardata per un po’ senza dirmi niente, poi mi hai abbracciata fortemente e mi hai detto: “Quella persona non sa ciò che perde, non ti preoccupare, sono qui io!” .

I tuoi abbracci erano intensi, erano gli abbracci di un vero amico. Il mio rapporto con te era come quello che ho con mio fratello. Tutte le sere quando vado a dormire ti parlo come se fossi lì in quel momento, e cerco poi di fare ciò che avresti fatto tu in determinate circostanze. Inoltre sono convinta che tu ora senti la mia voce e mi sei sempre accanto. Sai, ti sento come il mio “Angelo Custode”. Ti voglio bene e te ne vorrò sempre. Mi manchi molto.

Tua amica Romina

P.S. Finora non avevo mai detto a nessuno di quel sabato pomeriggio; ma penso che adesso sia il momento adatto per fare sapere a tutti che grande persona eri! Ciao!

Christian, eri per me un giovane molto speciale e con molte qualità. In particolare, avevi la grande capacità di saper ascoltare e di avere sempre pronto un consiglio per ogni problema che ti veniva posto. Ricordo ancora quella volta quando ti sedetti accanto a me sullo scalino chiedendomi che cosa ci fosse che non andava. Cominciai a parlarti sapendo di potermi fidare e feci bene a farlo perché non rimasi delusa. Ho

un caro ricordo anche di tutte quelle sere d'estate passate seduti in gruppo a parlare delle cose più svariate e tu sapevi sempre farci sorridere. Questi sono solamente alcuni dei tanti ricordi che ho di te. Anche adesso, dentro di me, ne sono certa: ti sento vivo in mezzo a noi; ci ascolti e ci aiuti come hai sempre fatto e sempre continuerai a fare. È questa certezza che mi aiuta a tenere vivo il tuo ricordo e so che comunque potrò ancora contare su di te. Grazie Christian.

Ciao Alessia

Christian quello che hai lasciato dentro il nostro cuore, è un vuoto incolmabile, ci manca la tua inesauribile allegria e positività che traspariva da ogni tuo gesto e in ogni circostanza, anche avversa. Ci manca il tuo senso di protezione che ci faceva sentire tranquille e importanti e quelle attenzioni, piccole e grandi, che non ci facevi mai mancare. Eri sempre pronto ad aiutarci, a consigliarci e lo facevi con infinita pazienza e affetto. La tua voglia di vivere e di divertirti era davvero contagiosa: riuscivi a farci ridere anche nei momenti più tristi e non ti ringrazieremo mai abbastanza, per averci insegnato ad affrontare le difficoltà con il sorriso sulle labbra e ad uscirne a testa alta. Era bellissimo avere qualcuno su cui saper di poter contare sempre, qualcuno di veramente speciale e senza prezzo come te. Ora è finito tutto? No!

Continuerai a vivere in noi. Ora che comprendi la Verità nella sua pienezza, aiutaci ancora, affinché la nostra esistenza possa essere pienamente realizzata. Ciò confermerà ancor di più che tu non sei passato invano nella nostra vita.

Ciao Elena e Daniela

Christian, per me eri un giovane pieno di vita, amavi divertirti e stare con le persone con cui eri legato. Negli ultimi anni mi ero molto affezionata a te. Anche i nostri genitori erano diventati amici pertanto, incontrandosi tra loro ci vedevamo spesso anche noi. Ricordi, giocavamo al computer dove c'erano giochi stranissimi e ridevamo perché non riuscivamo a vincere. Ascoltavamo la musica e scherzavamo perché avevamo due idee diverse di musica. Ho molti ricordi di te e tutti belli. Capitava spesso che io fossi giù di morale e tu, lo intuivi subito. Mi sono sempre chiesta come facessi e anche se insistevo dicendo di stare bene, tu non mi credevi ... ed avevi comunque ragione. Christian eri molto altruista. Ricordo che un giorno passai a casa tua e, mentre mi raccontavi un episodio che ti era accaduto, mi hai detto: "Possono toccarmi tutto, ma non i miei amici!". Una frase che ricordo con

piacere perché mi ha confermato quanto bene ci volevi. Amavi stare con noi e non ti importava il posto ma le persone. Anche se il posto non fosse stato l'ideale, tu dicevi che bastava la compagnia giusta per renderlo tale. Un'altra cosa che mi stupiva di te era lo spirito con cui affrontavi lo sport, in particolare il calcio; lo sport che amavi di più e per te il più importante. Il brio che usavi in campo era lo stesso che avevi con noi ... un simpaticissimo giocherellone!

Ti voglio bene. Ciao.

Manuela

Ciao Christian, grandi discorsi forse non li abbiamo mai fatti, a causa dei nostri diversi impegni, tuttavia il tempo passato con te mi ha detto abbastanza su ciò che tu eri e ancora oggi rimani per me. Della tua spumeggiante vitalità amo ricordare questi aspetti:

La tua amicizia sincera, sempre offerta con tatto e gentilezza. Non era raro sentirti dire, quando qualcuno chiedeva qualcosa: "Sappiate che io ci sono".

L'amore per te era una cosa seria e lo si comprendeva da come parlavi della ragazza con la quale stavi costruendoti il futuro; sapevi donare amore e amavi di sentirti amato.

Vederti "agire" sul campo da calcio era cosa che mi metteva decisamente entusiasmo. Nei tuoi occhi leggevo l'impegno e la passione per questo sport che scatenava le tue energie e la tua lealtà nel gioco.

Non ti nascondo la mia ammirazione per la tua umiltà quando, dopo esserti impegnato per realizzare qualcosa, quando vedevi che da solo non ce l'avresti fatta, non esitavi a chiedere l'aiuto necessario. Questo tuo atteggiamento non è poi sempre così scontato, specialmente ai giorni nostri. La tua serenità interiore poi la facevi trasparire anche nel tuo lavoro quotidiano, non ti pesava e più volte ti ho visto andare contento. Sapevi che quello era uno dei tuoi doveri e lo adempivi allegramente.

Sai, mi manca la tua compagnia! Vedendo la tua foto ti ricordo com'eri e ti voglio pensare così. Accetta il desiderio di un mio forte abbraccio e ti assicuro che il tuo ricordo non cadrà mai dal mio cuore.

Ciao.

Tuo amico Cristian M.

Christian, ricordiamo il tuo sorriso, la tua gioia di vivere, la tua prorompente voglia di calciare quel pallone da cui non ti saresti mai staccato ... Il tuo sorriso solare e la tua generosità sono sempre presenti tra i compagni che ti hanno tanto amato ... Tu sei sempre con noi in ogni nostra "partita" con la vita.

Le tue maestre

IL NOSTRO DIALOGO CON CHRISTIAN CONTINUA

NON LASCIARE CHE PASSI UN SOLO GIORNO SENZA CHE SI SIA LEVATO UN RAGGIO DI FELICITÀ SU UN CUORE TRISTE

Se dovessi morire e lasciarti qui per un momento, non essere come gli altri che, disfatti dal dolore, rimangono insonni nel silenzio e piangono per me. Torna di nuovo a vivere, a sorridere, se puoi.

Con il cuore afflitto e la mano tremante; ma vivi e sorridi.

Fa qualcosa che conforti il cuore degli altri invece che il tuo.

Porta a termine le cose care che ho lasciato incompiute.

E io non sarò lontano. Sarò lì con te a confortarti. A incoraggiarti.

E' un momento soltanto: saremo ancora insieme, presto, per sempre, per vivere, sorridere, aiutare, portare a termine, in modo definitivo e perfetto.

Vivo una vita splendente e senza fine. Non c'è niente che possa descriverla se non la parola AMORE.

Ascoltate le mie parole. Non è vero che la morte va temuta: essa va vissuta come un momento di passaggio da questo mondo al padre che è la sorgente della vita, della luce della pace.

Siate con me nella gioia e non piangete un amico morto, ma felice: pensate ad un amico che vive in questa luce e che non rimpiange nulla, che non ha più alcuna sofferenza.

Ora vi amo di un amore più completo e profondo, che va ben oltre l'attaccamento fisico, per penetrare le radici stesse dell'essere.

Vi amo di un amore che è bellezza e consapevolezza di essere con voi, di essere in voi.

Non offuscate questa gioia con le vostre lacrime! Sappiate guardare il sole e mi vedrete correre sui raggi che scendono su di voi.

Guardate la pioggia e mi vedrete scendere sui vostri prati. Guardate le stelle e mi udrete cantare ancora.

Tornerò a voi ogni volta che saprete guardare ciò che è bello e luminoso perché dov'è la luce, lì c'è Dio Amore.

“Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Is 40,21).